Cronaca di **Casalmaggiore**

casalmaggiore@laprovinciacr.it

Capolavori naturali

Animali in libertà Le immagini rubate

Calvatone, fototrappole in funzione all'oasi Wwf Le Bine per immortalare e studiare la fauna che popola l'area verde

di **DAVIDE BAZZANI**

Un coloratissimo esemplare di fagiano immortalato poco dopo mezzogiorno

Una volpe con una preda, una lepre o una minilepre

Una lepre fotografata in orario diurno nella riserva

Il passaggio di un tasso ripreso in ore notturne

CALVATONE Presenze fugaci, a volte molto difficili da vedere, appaiono di giorno e di notte ma qualche volta finiscono immortalati dalle fototrappole. Sono gli animali della riserva naturale Le Bine di Calvatone e Acquanegra sul Chiese.

Francesco Cecere, anima e cuore di questo spazio verde del WWF, posto all'interno del Parco Oglio Sud, ci racconta quali sono state le sue ultime catture visive: «Ho tre fototrappole dislocate in vari punti e ogni mese scarico le schede per vedere i risultati. Ogni volta c'è l'attesa per le eventuali sorprese». Nell'ultima occasione sono stati fotografati diversi esemplari: «C'erano un bellissimo esemplare di fagiano, una lepre, un tasso, un capriolo e una volpe con una preda in bocca». La preda in questione «molto probabilmente è una lepre, ma potrebbe anche essere un esemplare di silvilago o minilepre, una specie proveniente dalla Florida che è stata diffusa in Francia e si è poi spostata in Piemonte e verso est fino ad arrivare anche a noi».

Cecere fa notare che l'attività delle fototrappole non ha solo uno scopo di documentazione visiva: «In realtà è molto utile perché consente di monitorare i ritmi degli animali e di realizzare degli studi scientifici veri e propri. Di recente, ad esempio, ho collaborato con **Emiliano Mori** del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Siena per una ricerca sulle nutrie. Lui ha chiesto ad alcuni fototrappolatori di fargli avere i dati relativi alla presenza delle nutrie, in particolare con riferimento agli orari. Ha poi messo a confronto le presenze dei roditori in tre diverse aree italiane, tra cui due aree naturali nell'Italia settentrionale, comprese Le Bine, e centrale, e un'area suburbana nell'Italia centrale. Il coypus è risultato prevalentemente diurno nelle aree caratterizzate da una bassa pressione dei predatori, come il lupo, e, di notte, per lo più al chiaro di luna. Viceversa, dove sono presenti i predatori e la presenza umana, le nutrie si muovono molto di più verso il crepuscolo e le ore notturne. Si è constatato che l'attività notturna è aumentata al diminuire della luce lunare, possibilmente per ridurre il rischio di predazione o di incontri con l'uomo».

E a proposito di lupi, Cecere adesso spera di riuscire a fotografarne finalmente uno: «Potrebbe succedere in qualsiasi momento, stanotte, tra qualche mese o un anno. Ma abbiamo la certezza che siano presenti anche dalle nostre parti, o quanto meno che passino qui vicino. Recentemente, ad esempio, una lupa avvistata a Lonato, curata dopo che si era ferita, è stata monitorata e si è visto che da Lonato, dov'è stata liberata, ha passato l'Oglio all'altezza di Volongo-Monticelli Ripa d'Oglio, è passata dalle parti di Cingia de' Botti fino ad arrivare al Po, che ha poi attraversato raggiungendo il Parmense, per finire a Canossa, nel Reggiano. Un altro lupo è stato trovato nei Navigli a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA